

SPEDIZIONE GEOGRAFICA ITALIANA

NELL'AFRICA EQUATORIALE

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei signori

CORRENTI, presidente, CAMPERIO, MALVANO, MARAINI e GUASTALLA, relatore

presentata nella pubblica adunanza del giorno 7 marzo 1876

Altezza Reale, Gentili Signore, Onorevoli Soci,

Questa che oggi vi presentiamo non è una relazione completa e particolareggiata come abbiamo in animo di fare a suo tempo, e quando avremo raccolto tutti i dati e tutti gli elementi necessari per compilarla. È solamente una esposizione per sommi capi del lavoro fatto sino ad oggi, e che ha l'impronta delle circostanze. I brevi tratti, un po' affrettati, vi fanno sentire che abbiamo appena compiuto e che stiamo pur compiendo gli ultimi apprestamenti della spedizione; che stiamo per così dire stringendo la mano agli amici che partono. Il vapore di terra e il vapore di mare ci avvertono che non dobbiamo troppo indugiarcì. Al debito che abbiamo verso di voi, onorevoli soci, verso il pubblico, e in particolar modo verso i sottoscrittori che generosamente contribuirono a formare il fondo necessario a realizzare la divisata spedizione italiana nell'Africa equatoriale; verso tutti coloro che ci furono larghi di aiuti, di consigli, di incoraggiamenti d'ogni ragione e maniera, provvederemo in altra occasione, e non sarà lontana.

E se il desiderio che abbiamo sempre avuto vivissimo di soddisfare al nostro dovere non ci inganna, nutriamo speranza che non risponderemo del tutto indegnamente all'onorevole e non facile incarico che ci voleste commettere.

Giova abbiate presente, onorevoli signori, che alla fine di marzo dello scorso anno 1875, fu pubblicata negli atti della Società e nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, la relazione della nostra Commissione, a cui era stato affidato l'arduo incarico di studiare il problema geografico di una spedizione nell'Africa equatoriale, che se la fortuna ne arride, i nostri viaggiatori in tutto o in parte scioglieranno. « Tentare le vie orientali per raggiungere la regione dei laghi equatoriali, allontanandosi completamente dagli itinerari già conosciuti, e scrutare negli spazi ignorati che si stendono a mezzodì dell'Abissinia, la migliore direzione per intersecare, partendo dal paese degli Adel e dei Somali, e dirigendosi verso il bacino lacustre del Vittoria-Nianza, la linea percorsa da Speke e da Grant. »

Delineato il piano generale della spedizione, la Commissione si proponeva le seguenti questioni :

- 1° Scelta della persona a cui affidare la direzione della spedizione ;
- 2° Itinerario da seguirsi ;
- 3° Somma da provvedersi ;
- 4° Istruzioni alla spedizione.

E « qui si porrà la tua nobiltate, » qui conveniva affrontare con energia il lavoro faticoso della preparazione. Nell'aprile del 1875 fu costituita la vostra Commissione esecutiva.

Nello stesso mese fu iniziata la sottoscrizione che volemmo chiamar nazionale.

Sulla destinazione del capo della spedizione, non poteva cader dubbio. Non avevamo bisogno di uscire dalla famiglia più intima della Società. La Commissione fu unanime nel proporre il marchese Orazio Antinori, il solerte segretario della nostra Società. « La sua esperienza nelle esplorazioni dell'Africa equatoriale, l'energia del suo carattere, la riputazione sua, meritamente acquistata in tutta Europa, d'intrepido e studioso viaggiatore » non lasciavano luogo ad esitazioni: veniva spontaneo sulle labbra il motto inglese « The right man the right place. » E il consiglio accolse unanimemente la proposta. L'Antinori, d'accordo colla Commissione esecutiva, si associò il conte Sebastiano Martini-Bernardi e l'ingegnere Giovanni Chiarini, ambidue accompagnati da calde e speciali raccomandazioni di chiarissimi ed onorati personaggi. Il Martini fece già le sue prove come ufficiale valoroso e distinto nel nostro esercito, e con esemplare attività volle rendersi più utile alla spedizione, con studi assidui e recenti. L'ingegnere Chiarini, fresco esso pure di studi, è additato con particolare nota di lode dai professori della sua facoltà, per la geologia e la botanica.

Il capitano Martini consacra alla spedizione, oltre la sua persona, un cospicuo contributo in denaro, 12,500 lire. Giovani ambidue, ambidue vo-

lonterosi, con la scorta del loro duce sperimentato, sapranno meritarsi i favori della fortuna. Il Martini, mettendo subito a profitto le sue buone qualità militari, fa l'avanguardia. Egli è partito il mese scorso per Aden, ed ora trovasi a Zeila, ove, seguendo le istruzioni del suo capo, e attendendolo, si occupa di provvisioni e preparativi. Antinori e Chiarini s'imbarcheranno il giorno 8 a Napoli sopra l'« Arabia », vapore della società Rubattino. Per l'itinerario, oltre a ciò che è stato detto nella relazione della Commissione, abbiamo fatto comporre un'apposita carta, che avete sotto gli occhi, e che abbiamo diramato in gran copia; centinaia e centinaia di esemplari.

I più insigni geografi d'Europa hanno approvato con parole assai lusinghiere l'itinerario tracciato dalla nostra Società. Cristoforo Negri, nostro presidente fondatore, al cui incessante apostolato la nostra Società deve moltissimo, il Rawlinson, presidente della Società geografica di Londra, il Petermann, direttore delle *Mittheilungen* di Gotha, il dottor Schweinfurth, l'illustre viaggiatore africano, ora presidente della Società geografica egiziana, concordano nel dire, che questa spedizione è tra le più grandi e promettenti che si possano immaginare, e che l'Italia vi coglierà molta e meritata gloria — che il pronostico si avveri! Esso ci ricorda le parole che Paolo Toscanelli scriveva a Colombo: « Io estimai il tuo desiderio nobile e grande. »

In quanto alla somma necessaria per sostenere la spedizione, noi non diremo con un senso di scoraggiamento: « Viviamo d'imprestito, » come il grande viaggiatore ligure scriveva a suo figlio; ma diremo invece, con un senso d'alto compiacimento e di orgoglio pel nostro paese, che, se è vero che abbiamo bussato a molte porte, a tutte le porte, è anche vero che ci venne aperto, e generosamente; e lo vedremo or ora, quando sottoporremo alla vostra attenzione, a cifre rotonde, per oggi, alcuni computi.

E finalmente, per ciò che sia delle istruzioni, a quelle che già potete leggere nella relazione della vostra Commissione, più volte citata, altre ne abbiamo aggiunte, che vi saranno fatte comunicare dall'illustre nostro Presidente; istruzioni tecniche, scientifiche, disciplinari.

Il lavoro pratico, efficace, quotidiano della Commissione esecutiva, cominciò nel mese di aprile dell'anno scorso, e durò fino ad oggi, e durerà; chè non conviene smettere; e nel nostro proposito di perseverare abbiamo salda fede, ed è fede che trova la sua saldezza nelle prove già fatte, che continueremo ad essere assecondati dalla simpatia e dal favore del nostro paese.

Proporre e dire è cosa buona; ma fare è ancor meglio. La Società geografica aveva obbligo di dare il buon esempio, e reputossi fortunata di

averne la possa. Questa fortuna è dovuta alla puntualità del maggior numero dei suoi soci nel pagare l'annuo contributo. Così fossero stati tutti puntuali, e avrebbe potuto di più. Il Consiglio d'amministrazione trovò ad ogni modo che lo stato suo finanziario, permetteva di aprire la sottoscrizione nazionale, destinando diecimila lire alla spedizione.

Nell'annunziare questa deliberazione, la Commissione esecutiva diede mano a costituire in tutta Italia e nelle nostre principali colonie dei Comitati locali, i quali dovevano coadiuvarla nel suo lavoro e, mettendosi in rapporto con tutte le classi dei cittadini, rendere possibile un più largo concorso alla sottoscrizione iniziata. Trovammo dovunque pronto e valido appoggio; autorità, cospicui personaggi, dotti e studiosi di bella fama, giovani valenti ed operosi, divisero con noi il lavoro, presero parte attiva alla non facile bisogna, sì che potemmo in un tempo relativamente breve, costituire ed ordinare quaranta Comitati.

Direttamente e per mezzo dei nostri rappresentanti abbiamo chiesto, e sovente ottenuto, il concorso morale e pecuniario dei privati, dei Corpi scientifici, dei Musei, delle Accademie, delle Camere di commercio, delle Università e delle Scuole. Facemmo notare, come le collezioni di storia naturale, le raccolte antropologiche, etnografiche, ecc., a cui intenderanno con ogni studio i nostri viaggiatori, verranno a dare nuovo lustro alla scienza italiana e serviranno ad arricchire i nostri musei, per modo che il loro concorso si poteva quasi reputare un'anticipazione sui frutti scientifici della spedizione.

Un altro punto, non meno utile ed importante sul quale abbiamo chiamato l'attenzione dei sottoscrittori, è quello che concerne gli scambi commerciali, di cui si occuperà con particolare cura la nostra spedizione e la Società istessa, che, ad esempio delle Società di altre nazioni, spera di potere tra non molto aver organizzata e messa all'opera una speciale sezione per la geografia commerciale. Presso altre nazioni, per virtù di mezzi forniti dall'industria e dal commercio, già sono stati sussidiati nelle loro indagini parecchi sperimentati viaggiatori, e spedizioni di carattere singolarmente commerciale muovono, si può dire, da ogni parte d'Europa.

La Commissione, a brevi intervalli, diramò diverse circolari, con norme, raccomandazioni, istruzioni, incoraggiamenti, secondo le circostanze. Non mancarono, come sempre, gli uomini di poca fede. Si diceva essere cosa impossibile che la sottoscrizione raggiungesse la somma delle centomila lire, chè tante se ne volevano assicurate, prima di mettere in moto la spedizione. Conveniva adunque, di tratto in tratto darci la voce, come suol dirsi, e come coloro che trovansi raccolti intorno a faticoso lavoro, per rassicurarci vicendevolmente, e per avvertire che s'andava avanti. Abbiamo avuto delle soste, è vero, ma per ripigliare la via con maggior lena.

Scrivemmo e ricevemmo lettere a centinaia e centinaia. Non passò giorno senza scambio di corrispondenza. Abbiamo fatto stampare due volumi; uno « Le esplorazioni africane, » l'altro « Viaggio di Miani nel Monbuttu, » e noi e i nostri Comitati ci occupammo a smerciarli, a favore della spedizione. Mandammo fuori la nostra carta itineraria; raccomandammo ed organizzammo delle pubbliche conferenze a pagamento, e diedero buoni risultati. Parecchi amici, parecchi Comitati fecero spontaneamente delle pubblicazioni di circostanza; e anche quando il risultato pecuniario non era raggiunto, ci confortavamo nondimeno in udendo che il paese s'era abituato a parlare della nostra spedizione, che avevamo risvegliato l'amore allo studio delle discipline geografiche; che da ogni parte si davano e si chiedevano notizie e consigli. E quante dimande non giunsero alla Commissione di giovani desiderosi di far parte della spedizione! Pregavano sotto tutte le forme; ciascuno aveva la propria specialità da mettere in luce; e si potrebbe giurare che erano sinceri, che non erano vanterie. A volere e a potere c'era da fare delle magnifiche squadre di bersaglieri. Ma lo scopo esclusivamente geografico e scientifico, l'esperienza di altre spedizioni, le esigenze della finanza, consigliavano a restringere al più possibile il numero dei viaggiatori. E così si fece.

Abbiamo raccolto notizie e le abbiamo fatte stampare. Mandammo ai giornali, spesse volte, corrispondenze e comunicazioni, che furono accettate con cortese sollecitudine. Coltivammo e seguimmo con cura indefessa, per mezzo dei nostri amici, ogni evento concernente l'Africa, tutte le vicende delle spedizioni in corso, di quelle che si propongono, di quelle che si stanno ordinando. Non trascurammo gli aiuti e le informazioni che ci potevano venire dalle missioni religiose. Un sapiente prelato a questo proposito ci diceva: « Il missionario deve essere di aiuto al geografo, come il geografo deve essere di aiuto al missionario ». Questa alleanza portata nel deserto e nelle regioni incognite, potrebbe servire d'esempio salutare anche in paesi popolosi e civili. Ma valga pure pei barbari. Un'altra alleanza invero più naturale ed ordinaria, dobbiamo segnalare. Abbiamo avuto a compagne nel nostro lavoro gentili e dotte signore, e niuno tra voi non v'ha che non sappia e conosca, quanto giovi e come sia simpaticamente efficace il loro prezioso concorso.

Quando, dopo pochi mesi di lavoro indefesso, le nostre casse da vuote che erano cominciarono, diremmo quasi, ad impinguarsi dei frutti della sottoscrizione, pensammo mano mano all'allestimento della spedizione. I nostri amici, i nostri viaggiatori portano seco tutte le necessarie provviste. Libri, carte, istrumenti scientifici, armi, viveri, tende, farmacie, istrumenti chirurgici, apparecchi fotografici, officine, pompe, filtri, vasi, basti,

casse, scatole, funi, aste, falci, tubi ed attrezzi d'ogni ragione e maniera — insomma dal nobile strumento per le operazioni e le osservazioni scientifiche, sino all'ago per servire agli usi più modesti; e, come utile paccottiglia: stoffe dai colori svariati e smaglianti, conterie, coralli, organi, organetti, lanterne magiche, trombe ed altro. Non sarà cosa indegna di osservazione e di esame la pubblicazione dell'inventario di questo strano ma pur necessario *bazar* od arsenale, che vogliam dirlo. Vi troveranno posto la scienza, le arti, i mestieri ed anche i raffinamenti delle moderne civiltà. In pochi recano seco un mondo — e così deve essere; chè i nostri viaggiatori devono poter bastare a sè stessi e un po' anche agli altri. Inutile dire che a tutti questi acquisti si procedette ottenendo ogni possibile economia.

Un altro lavoro, non meno importante e necessario, ha avuto pieno e soddisfacente compimento. Il capo della nostra spedizione ed i suoi compagni si avviano muniti di documenti di altissimo valore; e di ciò dobbiamo gratitudine al nostro Governo. Portano secoloro lettere reali e firmate per i sovrani dei paesi che debbono percorrere, commendatizie ministeriali per ministri e per consoli; passaporti, salvacondotti; ed infine le regolari e più larghe patenti della Società geografica. Possiamo dunque nutrire piena fiducia che i nostri amici troveranno dovunque amichevole ed umana accoglienza ed ogni desiderabile agevolezza per portare a buon fine la loro intrapresa. Le notizie che riceviamo dai corrispondenti ed amici della Società sono rassicuranti. D'altra parte, voi l'avete udito, abbiamo ottenuto che i nostri viaggiatori fossero garantiti e coperti fin dove può arrivare autorità di Governo e lume di civiltà, di efficace e rispettata protezione. Più oltre, dove nè per l'una nè per l'altro può aversi speranza di farsi strada, conviene fare un po' i conti colla fortuna; meglio ancora affidarsi al coraggio, al senno e alla prudenza dei nostri viaggiatori. La lunga esperienza africana del capo della spedizione ci tranquillizza. Che la lunga via sia irta di pericoli e di ostacoli ognuno sel sa, e più di tutti lo sanno i nostri viaggiatori. Non è nè una partita di caccia, nè una gita di piacere quella che essi intraprendono:

« A lor convien tenere altro viaggio. »

Maggiori saranno i pericoli che coscientemente ed animosi essi vanno a sfidare, e maggiore sarà la loro gloria se riesciranno, ed anche se non riesciranno per intero. Ma riesciranno: il destino non tradisce i valenti.

Ad ogni modo, a quest'ora, la patria e la scienza tengono conto del loro forte volere.

La scienza, per mezzo dei suoi rappresentanti, ha reso manifesta la molta fiducia che essa ripone nella spedizione. Da tutte le Università del Regno

il Ministero della pubblica istruzione, pregato dalla Società, provocò proposte, domande e raccomandazioni. Altrettanto fecero le reali Accademie di Napoli, l'Accademia dei Lincei, l'Istituto di scienze di Milano, pregati direttamente dalla Commissione. Ne risultò un complesso di domande e di *desiderata* attinenti alle osservazioni magnetiche e meteorologiche, alla geologia, mineralogia, botanica, zoologia, fisica, chimica, antropologia, fisiologia, geografia medica, ecc., ecc, complesso interessante ed istruttivo. Speriamo che la spedizione possa rispondere, se non in tutto, in parte almeno, e degnamente, alle richieste delle illustri Facoltà scientifiche.

Ed ora eccoci alle cifre. Avevamo anche noi la nostra questione finanziaria; dove non entra oggi e forse non è sempre entrata, sotto un aspetto o sotto un altro, la finanza? Avevamo anche noi il nostro chiodo, il *to be or nor to be* del pareggio. Com'è abbiamo sciolto il problema? Meglio che le parole parleranno i computi.

L'ammontare totale della sottoscrizione ascende a tutt'oggi, in cifre tonde a L. 110,000 che si compongono come segue:

Dalla Società geografica	L.	10,000
Offerte dirette	»	20,000
Per mezzo dei Comitati	»	40,000
Dal Ministero della pubblica istruzione	»	25,000
Totale come sopra		<u>L. 110,000</u>

Spese già fatte per conto della spedizione	L.	12,800
Disponibili presso la Banca generale in Roma	»	65,200
Da incassare	»	<u>32,000</u>
Tornano come sopra		<u>L. 110,000</u>

Come accennammo, abbiamo speso per conto della spedizione	L.	12,800
Più, versammo un primo acconto al capitano Martini	»	14,200
Più, un secondo acconto a Antinori all'atto della partenza	»	33,000
Disponibili presso la Banca generale in Roma	»	18,000
Da incassare	»	<u>32,000</u>
Tornano come sopra		<u>L. 110,000</u>

Riepilogo:

Ammontare della sottoscrizione a tutt'oggi come si disse	L.	110,000
Spese per conto della spedizione e versamenti alla stessa		
in contanti	»	<u>60,000</u>
Rimangono, per far fronte ai bisogni futuri	L.	<u>50,000</u>

Di cui i disponibili oggi presso la Banca generale . . .	L. 18,000
Ancora da incassare	» 32,000

Tornano come sopra L. 50,000

Le somme da incassare si compongono come segue:

Per saldo dalla Società geografica	L. 6,500
Per saldo da diversi Comitati	» 5,500
Per saldo dal Ministero della pubblica istruzione	» 15,000
Dall'Istituto lombardo	» 4,000
Dal colonnello Gordon	» 1,000

Tornano come sopra L. 32,000

Su queste somme ancora da riscuotere, giova notare che possiamo fare sicuro assegnamento. Quelle dei Comitati, poco più di 5,000 lire, possono subire qualche lieve variazione, ma entreranno in breve tempo. Le altre, non c'è che dire, e sono le maggiori, dipendono da stanziamenti ufficiali e stiamo per fissare o sono fissate le date di pagamento, e non saranno lontane.

Le somme che furono, che sono, che saranno depositate presso la Banca generale, fruttarono e frutteranno interesse.

Il risultato, perchè non affermarlo? è confortevole. Si può dire che tutto il paese ha contribuito alla sottoscrizione. Alle offerte delle migliaia e centinaia di lire, fanno riscontro le altre modeste; e giù giù scendiamo fino alle più umili di poche lire ed anche meno, come si vedrà quando pubblicheremo i nomi dei sottoscrittori. Con fortunata intuizione abbiamo chiamato la sottoscrizione *Nazionale*, e il fatto non poteva meglio giustificare la legittimità di tale designazione; le spetta di diritto. È dovere però di aggiungere che la sottoscrizione viene anche ad attestare la fraternità universale nella scienza e nel lavoro. Illustri stranieri la onorarono con offerte cospicue. Anche gl'italiani fuori d'Italia, ci furono larghi di sussidi. Abbiamo delle offerte di 4,000 lire (Istituto lombardo), di 2,000 (Reali Accademie di scienze in Napoli), alcune di 1,000 (dott. Schweinfurth e col. Gordon) parecchie di 500 e di 300 (Club alpino, illustri personaggi, Camere di commercio e giornali), molte di 250, 200 e 100. Abbiamo già accennato al generoso sussidio, condizionato è vero alla consegna di oggetti, del Ministero della pubblica istruzione. E si può con verità registrare, come raramente accade, che se ci fu largo a' consigli col procurare alla spedizione il contingente scientifico delle Facoltà universitarie del regno, fu

altrettanto largo a' fatti. Il lanificio Rossi, la fabbrica d'armi Glisenti, ci fornirono articoli di loro manifattura, a prezzi di fabbrica, e con ciò procurarono rilevanti economie alla spedizione. Facilitazioni considerevoli ci usò anche la società Rubattino. Trasportò tutto il bagaglio della spedizione gratuitamente e ridusse a metà la tariffa pei passeggeri: il risparmio ascende a meglio di 2,000 lire. La Casa Reale, il Ministero della guerra, il Ministero della marina con doni diversi e con somministrazioni di istrumenti e di oggetti tecnici, si resero benemeriti della spedizione. Tra gli aiutatori di essa e gli oblatori, dobbiamo contare con affettuoso e rispettoso ricordo dei morti illustri: Miniscalchi Erizzo, Gino Capponi, Arconati Visconti. Essi non sono più, ma il loro spirito vive tra noi, esempio di virtù, di dottrina, di virili e forti propositi.

Dopo avervi messo sott'occhio i fatti, dobbiamo accennare alle speranze che nutriamo, e non senza fondamento. Alcuni Comitati si sono costituiti da poco tempo, e sappiamo che hanno raccolto e stanno raccogliendo denaro. La somma della sottoscrizione andrà così aumentando, ed avremo un fondo di previsione per far fronte ad ogni eventualità avvenire. In una nostra circolare ai Comitati del gennaio scorso, scrivevamo: Giova notare che colla trasmissione dei fondi disponibili, l'opera non è compiuta. I Comitati rimangono al loro posto ed organizzati. Il loro lavoro onorevole, diligente, efficace, è bene continui e che possibilmente si accresca. Così la nazione che ha fornito i primi mezzi per dar vita alla spedizione, potrà seguire e confortare i suoi viaggiatori nella lunga ed ardita intrapresa con segni evidenti di affettuosa premura, con quella virtù di proposito egualmente necessaria a chi parte ed a chi resta e colla quale si assicurano gli utili, i grandi ed onorati risultati. Il lavoro dunque non è finito. « Chi sa quando « si potrà finire, e chi potrà finire? Non si finisce mai: » così diceva non ha guari, con profondo senso di verità e di sapienza l'illustre nostro Presidente, guida sicura e rispettata del lavoro sociale e della nostra Commissione esecutiva.

E per oggi non sapremmo meglio concludere che associando l'espressione della più viva gratitudine verso coloro che aiutarono, sotto una forma o sotto un'altra, la spedizione italiana nell'Africa equatoriale, ai migliori e più lieti auguri per coloro che la compongono. E nello stesso tempo prendiamo commiato dai nostri amici che partono, salutandoli col grido glorioso e fortunato che compendia e riassume i voti più cordiali, più affettuosi e virili; le più nobili, le più alte, le più ardite aspirazioni: *Viva l'Italia!*
